

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

# OCNUS

Quaderni della Scuola di Specializzazione  
in Beni Archeologici

25  
2017

---

ESTRATTO

---

Ante  
Quem

*Direttore Responsabile*

Nicolò Marchetti

*Comitato Scientifico*

Andrea Augenti (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)

Dominique Briquel (Université Paris-Sorbonne - Paris IV)

Pascal Butterlin (Université Paris 1 - Panthéon-Sorbonne)

Martin Carver (University of York)

Maurizio Cattani (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)

Sandro De Maria (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)

Anne-Marie Guimier-Sorbets (Université de Paris Ouest-Nanterre)

Nicolò Marchetti (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)

Mark Pearce (University of Nottingham)

Giuseppe Sassatelli (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)

*Il logo di Ocnus si ispira a un bronsetto del VI sec. a.C. dalla fonderia lungo la plateia A, Marzabotto (Museo Nazionale Etrusco "P. Aria", disegno di Giacomo Benati).*

*Editore e abbonamenti*

Ante Quem

Via Senzanome 10, 40123 Bologna

tel. e fax + 39 051 4211109

www.antequem.it

*Abbonamento*

□40,00

*Sito web*

www.ocnus.unibo.it

*Richiesta di scambi*

Biblioteca del Dipartimento di Storia Culture Civiltà

Piazza San Giovanni in Monte 2, 40124 Bologna

tel. +39 051 2097700; fax +39 051 2097802; antonella.tonelli@unibo.it

Le sigle utilizzate per i titoli dei periodici sono quelle indicate nella «Archäologische Bibliographie» edita a cura del Deutsches Archäologisches Institut.

Autorizzazione tribunale di Bologna nr. 6803 del 17.4.1988

Senza adeguata autorizzazione scritta, è vietata la riproduzione della presente opera e di ogni sua parte, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

ISSN 1122-6315

ISBN 978-88-7849-128-1

© 2017 Ante Quem S.r.l.

## INDICE

Nicolò Marchetti <i>Editorial</i>	7
Luca Forni <i>Bronze Age Terracotta Anthropomorphic and Zoomorphic Figurines from the Murghab Region (Turkmenistan): New Evidence and Interpretations</i>	9
Sara Fusari <i>Il “feticcio di Abido”: nota iconografica e iconologica</i>	21
Leif Hansen, Dirk Krausse, Roberto Tarpini <i>Nuovi scavi e ricerche nella regione circostante l’abitato “principesco” tardohallstattiano della Heuneburg</i>	45
Francesco Roncalli <i>Alle soglie della scrittura? Osservazioni sulla stele di Casalecchio di Reno</i>	67
Vittoria Cardini <i>Inse diamenti e cultura materiale di età achemenide sul Medio Eufrate</i>	81
Pietro Baraldi, Marta Natalucci, Andrea Rossi <i>Il blu egiziano a Kainua: dai pigmenti alla policromia su terracotta</i>	95
Paolo Baronio <i>I caratteri dell’urbanistica etrusca ad assi ortogonali in area padana: nuove considerazioni sull’impianto di Kainua-Marzabotto alla luce delle recenti indagini metrologiche</i>	113
Giuseppe Monte <i>Produzioni e circolazioni di oggetti di bronzo nell’area ionico-adriatica fra l’età tardo-arcaica e l’età ellenistica</i>	143
Paola Cossentino <i>Lo scavo di Palazzo Belloni: contributo preliminare alla conoscenza della cultura materiale di età coloniale a Bononia</i>	163
Clementina Rizzardi <i>Il programma iconografico absidale di Sant’Apollinare in Classe fra sinopie e mosaici: antiche e nuove interpretazioni</i>	185

# IL “FETICCIO DI ABIDO”: NOTA ICONOGRAFICA E ICONOLOGICA\*

Sara Fusari

*Even though the so-called “Abydos fetish” was largely diffused in Egypt, especially during the Third Intermediate Period, only a few iconographic studies take into consideration this phenomenon, making it unsatisfactorily documented. For these reasons, a systematic analysis of the motif is proposed here, on the basis of a preliminary catalogue that includes 170 attestations. By cross-checking iconographic and iconological data, some significant considerations can be made: although the Abydos fetish is traditionally interpreted as the reliquary of Osiris’ head, it is uncertain whether this was its original function or not. Indeed, it is assumed that the subject derives from the distinctive standard of Abydos belonging to the Predynastic Period and that it has been assimilated with the cult of Osiris when this cult prevailed in the site, likely replacing previous divinities such as Anhur or Khentyimentiu. Finally, at morphological level, it is noted that the motif undergoes several elaborations that may be derived from the changing trends and the ideologies of different periods.*

Il cosiddetto “feticcio di Abido”, motivo iconografico che rimanda a un oggetto sacro in stretta connessione con il dio Osiris (Winlock 1921: 15-16), allo stato attuale della ricerca si attesta principalmente nella decorazione di sarcofagi e *cartonnages* del primo millennio a.C. e, in misura minore, anche di statue-cubo, stele, edifici sacri, papiri e *ostraka* delle varie epoche. Il soggetto è caratterizzato da un corpo principale cupoliforme, spesso sormontato dal disco solare e da due alte piume, che viene sostenuto da un palo alla cui base non di rado si colloca il segno geroglifico della montagna.

In letteratura si individuano pochissimi studi in merito<sup>1</sup>, ragione per cui si fornisce in questa sede un primo catalogo ragionato<sup>2</sup> delle diverse rappre-

sentazioni del feticcio e un tentativo di sistematizzazione tipologica<sup>3</sup> delle stesse; parallelamente

di assegnare una lettera anche ai periodi in cui, allo stato attuale della ricerca, non rientra alcuna rappresentazione del feticcio, così da garantire eventualmente congrua collocazione futura. Per le attestazioni la cui datazione non è in alcun modo definibile si utilizza la dicitura “ND” seguita dal numero distintivo.

<sup>3</sup> Appendice 3. La suddivisione tipologica è stata concepita per rispondere a criteri di massima semplicità formale: per questo motivo si è scelto di operare sul corpo principale del motivo iconografico dal momento che di fatto questo ne costituisce l’unico elemento distintivo. Si distinguono così sei forme principali, identificate attraverso le lettere  $\alpha$ ,  $\beta$ ,  $\gamma$ ,  $\delta$ ,  $\epsilon$ ,  $\zeta$  alle quali si associa il dato dimensionale, ossia il rapporto tra la lunghezza e la larghezza dello stesso corpo principale, espresso attraverso i numeri 1, 2, 3. Nello specifico la lettera  $\alpha$  si riferisce alla forma geometrica, ossia una sagoma a cupola con i fianchi verticali e quindi paralleli; la lettera  $\beta$  alla forma svasata, laddove la cupola presenta fianchi che tendono ad allontanarsi tra loro verso il basso; la lettera  $\gamma$  alla forma rastremata, per cui con fianchi che tendono ad avvicinarsi tra loro verso il basso; la lettera  $\delta$  identifica la sagoma campaniforme; la lettera  $\epsilon$  quella piriforme, che differisce dalla precedente perché la sommità è più larga della base; la lettera  $\zeta$  quella bombata. Con il numero 1 ci si riferisce a un corpo che presenta le dimensioni più frequenti: la lunghezza è compresa tra due e tre volte la larghezza; il numero 2 specifica che la lunghezza è maggiore di tre larghezze e il numero 3 che la lunghezza è minore di due

\* Il presente elaborato deriva dalla Tesi di Diploma della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell’Università di Bologna discussa dalla scrivente. Con l’occasione desidero ringraziare sentitamente Marco Zecchi per il prezioso sostegno.

<sup>1</sup> Winlock 1921; Eaton 2006; Coulon 2011. Alcuni riferimenti sono rintracciabili in Jéquier (1922: 19-21) e in Coulon (2009: 46-47).

<sup>2</sup> Appendice 1. Il catalogo, che contiene le riproduzioni grafiche delle rappresentazioni del feticcio, rispetta, nel possibile delle conoscenze, l’ordine cronologico delle stesse: ogni disegno viene nominato attraverso la sequenza di una lettera, che specifica il periodo a cui appartiene la relativa attestazione, e di un numero distintivo. Si è deciso

si focalizza l'attenzione sull'aspetto semantico del motivo, cercando di identificare origine e sviluppo in senso diacronico e se possibile anche eventuali elaborazioni o sovrapposizioni. Operando su un campione rappresentativo di centosettanta attestazioni (cfr. appendice 4)<sup>4</sup>, emerge che quasi l'80% di quelle appartenenti al Nuovo Regno, le più antiche finora registrate, è caratterizzata da supporti lapidei, di cui stele e bassorilievi costituiscono senza dubbio la parte preponderante, e il contesto di riferimento risulta sostanzialmente Abido così che la manifestazione del feticcio sembra porsi in stretta connessione con la regalità<sup>5</sup>. Per quanto riguarda invece il Terzo Periodo Intermedio si ritiene necessario entrare maggiormente nel dettaglio, soprattutto perché questa epoca ha prodotto oltre i tre quinti delle attestazioni analizzate. Prima di tutto si precisa che è solo a partire dalla XXI dinastia che il feticcio di Abido inizia a essere rappresentato anche su sarcofagi e *cartonnages* e alla sola XXI dinastia appartiene oltre il 32% degli esemplari indagati, di cui il 91% è costituito da sarcofagi antropoidi e il 5% da *cartonnages*; alla XXII e alla XXIII dinastia appartiene il 22% dei manufatti che riproducono il simbolo, tuttavia in questa fase inizia ad affermarsi una inversione di tendenza rispetto a prima: il numero dei sarcofagi antropoidi infatti diminuisce notevolmente a favore di quello dei *cartonnages*, tanto che in sostanza le due percentuali arrivano a equivalere. La stessa situazione si ripete anche sotto la XXIV e la XXV dinastia. Si potrebbe ipotizzare che ormai

larghezze. Si vengono così a creare sei tipi formali e diciotto sottotipi che, se anche nella presente indagine non trovano tutti corrispondenza con le attestazioni analizzate, mantengono significato in relazione a possibili futuri studi; il metodo adottato permette inoltre un eventuale ampliamento qualora nel tempo si trovino nuove forme non contemplate in questa sede.

<sup>4</sup> L'appendice 4 contiene le fonti da cui sono state raccolte le centosettanta attestazioni: sia nel "riferimento bibliografico" che nella "fonte dell'immagine" si riportano le citazioni bibliografiche da cui derivano i dati acquisiti. Nel caso in cui l'apparato bibliografico risulta lacunoso o insufficiente si utilizza la dicitura "ND" (= non determinato), in particolare quando non si è in grado di individuare congrue pubblicazioni, mentre si ricorre alla dicitura "inedito" se il supporto dell'attestazione non risulta coinvolto in alcuna pubblicazione; a seguire quindi si specifica in che modo si è ovviato a tale carenza bibliografica: la dicitura "online" rimanda al sito web ufficiale del museo che conserva il supporto dell'attestazione e la dicitura "in esposizione" a quando la scrivente ha individuato e registrato personalmente il soggetto nelle diverse collezioni museali.

<sup>5</sup> Basti pensare ai bassorilievi dei templi abideni.

il feticcio di Abido abbia raggiunto una tale ampia diffusione da essere scelto non solo dai ranghi più elevati ed esclusivi, come doveva succedere nella XXI dinastia con il clero tebano, ma anche da personaggi di gerarchia inferiore, sebbene pur sempre abbienti. Altro dato da tenere in considerazione è lo scarso ricorso ai supporti lapidei, a eccezione delle statue-cubo, che forse potrebbe trovare spiegazione nella difficoltà di reperire la materia prima, conseguente alle difficoltà politico-economiche del periodo. Infine tanto l'Epoca Tarda quanto l'Epoca Greco-Romana sembrano equivalersi nel tipo di produzione di manufatti che attestano il motivo iconografico.

Alla luce dei dati acquisiti dall'analisi iconografica<sup>6</sup> e iconologica delle attestazioni raccolte, si ritiene possibile trarre qualche considerazione conclusiva in relazione a un probabile sviluppo evolutivo del feticcio di Abido. Il motivo sembra aver già raggiunto una evidente fissazione durante il Nuovo Regno, dal momento che viene riprodotto quasi standardizzato, e sempre a partire da questo periodo si ritiene acquisisca la funzione precipua di reliquiario della testa di Osiris<sup>7</sup>. Sulla scorta di quanto affermato sembra quindi verosimile ritenere che il soggetto risponda a una precedente evoluzione di un tema figurativo differente. In questo senso torna particolarmente utile ricordare l'ipotesi avanzata da Winlock<sup>8</sup> che individua

<sup>6</sup> Per ragioni di spazio in questa sede si è deciso di riportare solo le conclusioni dell'indagine iconografica, la quale è stata eseguita discriminando i componenti essenziali del motivo da quelli secondari: in particolare, per componenti essenziali si intendono quegli elementi che conformano materialmente il soggetto e che si rilevano come fondamentali, ossia la corona con due piume fra le quali talora si inserisce il disco solare, il corpo principale cupoliforme e il palo di sostegno, mentre per componenti secondari ci si riferisce ad attributi complementari e a elementi di accompagnamento che non risultano necessariamente presenti. Gli attributi complementari sono elementi con funzione altamente caratterizzante che sembrano in qualche modo qualificare il soggetto, quali uno o più urei, il segno della montagna, uno o più nastri pendenti, la *menat* con il contrappeso, le collane e il ripiano dello stendardo, mentre gli elementi di accompagnamento costituiscono tutto ciò che compare in prossimità del feticcio di Abido, come le divinità, le presenze antropomorfe e zoomorfe, gli stendardi e oggetti vari quali la portantina, la barca processionale, il *naos* o la tavola con offerta. Infine notevole importanza rivestono anche le scene in cui il feticcio è inserito: di adorazione, di incoronazione, di unzione, di processione e di offerta alimentare.

<sup>7</sup> Risultano piuttosto eloquenti i due bassorilievi del tempio abideno di Sety I che riproducono un feticcio dotato di volto virile (Gardiner 1933: tav. 6; 1938: tav. 6).

<sup>8</sup> Winlock 1921: 21-25. Si precisa che l'argomento conti-

nel simbolo di Abido, probabile schematizzazione dello standardo del centro, l'origine di tale processo; a rafforzare la suggestione non si ritiene vi sia solo l'aspetto semantico, che coerentemente rimanda alla sovrapposizione tra simbolo politico e simbolo religioso, ma anche quello squisitamente iconografico: alcune attestazioni del simbolo abideno dell'Antico Regno<sup>9</sup> presentano una sagoma molto simile a quella del feticcio e sono inoltre dotate di due piume sommitali con estremità divergenti; questo tipo di piume caratterizza diversi feticci del Nuovo Regno e quindi si ipotizza che costituiscano persistenze e retaggi di un lontano passato. Non si ritiene plausibile che tali stringenti analogie siano mero frutto del caso perché oltre alla somiglianza formale si registra anche l'affinità cromatica, dal momento che per lo più il simbolo conserva gli stessi colori della variante più consueta del feticcio: la coppia di piume è gialla e il corpo invece è blu<sup>10</sup>.

Se nel Nuovo Regno la componente semantica si è evoluta ideologicamente superando il valore politico e geografico a favore di quello religioso, allo stesso modo anche quella iconografica sembra evidenziare un importante sviluppo in senso diacronico. Il feticcio di Abido, sotto le dinastie ramessidi, si manifesta attraverso una diffusa omogeneità caratterizzata da semplicità formale e stilistica (fig. 1)<sup>11</sup>: la sagoma è geometrica o svasata, decorata con cerchielli o reticolato oppure con nastri orizzontali e non si individuano molti attributi complementari se non la coppia di urei o il corto nastro sul fianco; è interessante notare che la corona risulta per lo più priva del disco solare, che comincia a manifestarsi solo dalla fine della XIX dinastia, mentre un quinto degli esemplari presenta la sommità delle piume rivolte verso l'esterno. A

tale sobrietà del motivo corrisponde però una evidente articolazione della scena in cui si inserisce, dove è affiancato dalla triade divina di Abido e da numerose coppie di sovrani impegnati in attività rituali, ma anche da coppie di sciacalli, di urei, di standardi di Khnum e di leoni mummificati alla base, spesso all'interno di processioni. Nel tempo l'essenzialità morfologica del feticcio lascia il posto a una crescente complessità, mentre la scena progressivamente si semplifica; si ha quasi l'impressione che i due fenomeni siano inversamente proporzionali: tanto più è elementare il feticcio tanto meno lo è la scena in cui è collocato e, viceversa, tanto più è ridondante il motivo tanto meno lo è il contesto. La regola sembra infatti avere validità per quasi tutto il periodo di attestazione del tema, almeno fino alla fine dell'epoca Tarda; così a partire dal Terzo Periodo Intermedio forme e stili del feticcio aumentano, raggiungendo la massima complessità sotto la XXII dinastia, e di contro le scene si impoveriscono, rappresentando essenzialmente gesti di adorazione. Probabilmente il germe evolutivo inizia a emergere con la XXI dinastia, la cui produzione sembra distinguersi nettamente tanto dall'epoca precedente quanto da quelle successive, segnando quasi una sorta di cesura. Infatti questa fase non è caratterizzata solo dalle numerose sperimentazioni<sup>12</sup>, ma anche dall'introduzione di rilevanti innovazioni come il disco solare, i nastri pendenti dal palo, il palo decorato da bande orizzontali, la *menat*, il filo di collana e la presenza della coppia Isis e Neftis; inoltre vengono allontanate alcune varianti tradizionali a favore di soluzioni nuove, basti pensare che la versione più consueta e attestata del feticcio, quella di colore giallo con corpo a bande blu, si individua solo in un quinto degli esemplari di questa fase, quando invece in tutti gli altri periodi supera, e talora di molto, la metà: sotto la XXII e la XXIII dinastia raggiunge l'80% e sotto la XXIV e la XXV dinastia ben il 100%. Dalla presente analisi emerge che nessun'altra epoca ha mai toccato un livello tanto

nua a generare posizioni contrastanti tra gli studiosi, non trovando ancora soluzioni convincenti; a tal proposito Meeks sostiene che con la XIX dinastia il feticcio non sembra aver acquisito ancora la funzione di reliquiario: nei templi abideni di Ramesse I, Sety I e Ramesse II le evidenze tanto iconografiche quanto epigrafiche ci riconsegnano, in linea con la tradizione precedente, la totale integrità fisica del corpo del dio e il motivo iconografico è percepito come manifestazione di Osiris (Meeks 1991: 8).

<sup>9</sup> Come ad esempio nelle rappresentazioni pittoriche delle tombe di Aba e Zau, nomarchi della IV dinastia (cfr. Davies 1902).

<sup>10</sup> *Ibid.*

<sup>11</sup> Si ringrazia vivamente il Museo Civico Archeologico di Bologna per la gentile autorizzazione all'utilizzo dello scatto fotografico fornito e in particolare la dottoressa Picchi e la dottoressa Minarini per la loro preziosa disponibilità.

<sup>12</sup> Si noti ad esempio l'alta frequenza del disco solare rappresentato attraverso due cerchi concentrici negli esemplari F4 e F10-F12, o la soluzione che incornicia il disco con piccoli cerchielli, come in F6-F9 e F25, o ancora in F14, le cui piume sono sorrette dal disco solare, o in F15, che presenta il disco inserito nel segno della montagna così da formare il segno *akhet*; altre originali soluzioni si individuano nell'esemplare F12, dove l'ureo sommitale, che solitamente si pone frontalmente davanti al disco solare, è invece riprodotto di fianco e sul lato del disco, in F26, in cui si palesa un raddoppiamento dell'ureo su entrambi i fianchi, e ancora in F45, che presenta alla base il segno geroglifico N 25 al posto del tradizionale segno N 26.





Fig. 1. Sommità della stele di Perinefer, MCABo EG 1915 (Museo Civico Archeologico di Bologna, Archivio Fotografico, diritti riservati).

alto di originalità, così che si ha quasi l'impressione che la XXI dinastia cerchi un rinnovamento o nuovi stimoli nell'espressione artistica. Come anticipato, la XXII dinastia raggiunge la complessità massima nella manifestazione del feticcio, eppure non pare esprimersi con la stessa vivacità della fase precedente, dal momento che di fatto comporta assai poche novità: alle soluzioni innovative della XXI dinastia affianca quelle recuperate dal Nuovo Regno; infine l'ultima fase del Terzo Periodo Intermedio si pone in sostanziale continuità con il passato, andando però a fissare alcune varianti all'insegna di una ritrovata maggiore semplicità: si affermano infatti l'ureo davanti al disco solare, la coppia di cobra nel centro del corpo e il segno della montagna alla base, mentre diminuiscono molto nastri e collane e si perde definitivamente la *menat*; le scene si mantengono elementari e spesso sono integrate da officianti rituali. L'Epoca Tarda sembra quasi segnata da una sorta di manierismo, dove di fatto non si individuano novità e il feticcio continua a venire rappresentato allo stesso modo rispetto al periodo precedente, in ma-

niera quasi pedissequa, senza la minima variazione. L'ultima cesura arriva infatti solo con l'Epoca Greco-Romana quando, sotto i sovrani macedoni e tolemaici, si incominciano a prediligere differenti soluzioni, particolarmente elementari: le uniche forme rappresentate sono quelle geometriche e quelle rastremate, la decorazione si limita sostanzialmente ai soli cerchielli o reticolato e a un nastro orizzontale, inoltre si abbandona definitivamente il segno della montagna alla base e si predilige la coppia di urei e il nastro corto sul fianco del corpo. Come possiamo notare, di fatto si tratta di poche e precise varianti, semplici dal punto di vista morfologico e stilistico, che peraltro sembrano costituire un recupero del gusto del Nuovo Regno, tant'è che questo è l'unico periodo in cui si ripropongono le due piume con estremità divaricate, tipiche delle epoche più antiche; le uniche differenze rispetto alle attestazioni di età ramesside riguardano la dimensione, che adesso risulta molto più ridotta, e la scena, che prosegue in sostanziale semplicità.

Tirando le somme, possiamo notare che le prime rappresentazioni del feticcio di Abido si

inserirlo in un quadro solenne e cerimoniale in connessione con la regalità: solo il sovrano può affiancare le figure divine e partecipare ai riti che coinvolgono il soggetto; inoltre durante tutto il Nuovo Regno il motivo è esclusivo appannaggio della committenza maschile. Con la dinastia che apre il Terzo Periodo Intermedio invece le attestazioni sembrano risentire di un importante stravolgimento e oltre alle numerose innovazioni e sperimentazioni introdotte, si rileva che il feticcio inizia a essere fortemente richiesto anche dalla componente femminile, tanto che quasi il 60% dei supporti che recano tale motivo appartiene a donne. Se la XXII dinastia si caratterizza per riproduzioni disomogenee e complesse, quasi combattuta tra il fascino delle precedenti novità e la nostalgia del passato remoto, la seconda metà del Terzo Periodo Intermedio riordina i canoni rappresentativi fissando precise varianti del feticcio, che arrivano addirittura a esprimersi attraverso una tendenza manieristica in Epoca Tarda; oramai le complesse scene del Nuovo Regno lasciano il posto a contesti più intimistici, dove ciò che domina è la gestualità rituale di defunti e officianti. L'inevitabile rivoluzione figurativa giunge infine in Epoca Greco-Romana, che sembra quasi recuperare la moda dell'età ramesside, come desiderosa di riappropriarsi dei gloriosi fasti di un tempo, e, sebbene le scene si mantengano sostanzialmente essenziali e pulite, tutto il resto sembra richiamare le rappresentazioni di allora, persino il ritorno all'esclusiva pertinenza maschile dei supporti delle attestazioni. Parallelamente anche la componente semantica sembra esprimersi attraverso una evidente dinamicità, tanto che si ritiene di poterne cogliere un'evoluzione in senso diacronico. Sin dalle prime attestazioni il feticcio viene accompagnato principalmente dal dio Khnum, per lo più in forma di stendardo, e dallo sciacallo, sia ai piedi del motivo che in vetta al suo stendardo. Essendo Elefantina il centro culturale per eccellenza di Khnum, questi è divenuto ben presto, nel sentimento religioso del paese, il dio della prima cataratta del Nilo e quindi colui che regola la piena e l'inondazione del fiume sacro; il carattere vitalistico di Khnum, che peraltro è rafforzato dal suo ruolo di demiurgo, ben si accorda quindi al concetto di rigenerazione che permea il feticcio. Il dio-sciacallo invece, che si tratti di Upuaut, di Khentymentiu o di Anubis poco importa<sup>13</sup>, rimanda di certo al mondo dei

morti e quindi in questo contesto preciso non può che esprimere un valore profittico e salvifico e rappresentare verosimilmente il primo accompagnatore del defunto nel suo viaggio verso la nuova vita. Il concetto di potenza rigeneratrice risulta ulteriormente amplificato dalla presenza della collana *menat* che per tradizione si lega alla dea Hathor e che quindi metonimicamente ne simboleggia l'energia vitale (Pinch 1993: 269-272, 276-281). Alla nozione della rinascita si accosta in maniera altrettanto palese quella della regalità, che viene ostentata dalla presenza degli attributi principali del sovrano, ovvero *in primis* la corona (Coulon 2011: 85) e il diadema a uno o due urei (Goebis 2013: 1848), così che il messaggio ideologico che ne deriva concerne il critico momento di transizione dalla morte alla resurrezione di Osiris, quindi del sovrano deceduto e in accezione più ampia dello stesso defunto<sup>14</sup>. Il feticcio non è più solo il contenitore della reliquia del dio ma diventa una trasposizione del dio stesso e la presenza degli dei guardiani ne rappresenta una prova: questi geni funerari, nell'espletare le loro funzioni protettive (Lucarelli 2010a), hanno infatti il preciso compito di tutelare e difendere il dio durante il delicato cammino verso la rinascita (Lucarelli 2010b: 87-88), coadiuvati dalla coppia divina di Isis e Nefthis e dalla coppia di leoni, e talora anche di urei, alla base. In tale concezione potrebbe emergere una coincidenza d'uso tra il feticcio e la statua divina, a maggior ragione se si considera l'insieme delle azioni rituali che si compiono durante la festa dei "Misteri" di Osiris del mese di *Khoiak* (Pizzarotti 2012); in particolare in seno a tali cerimonie è ormai nota la processione di Osiris e il forte richiamo, ad Abido prima e anche in altri centri poi, di pellegrini provenienti da ogni regione: numerose testimonianze scritte e iconografiche ci suggeriscono che, nonostante lievi differenze scaturite da localismi, ogni festività prevede attività standardizzate. Tra le evidenze meglio conservate si distinguono i bassorilievi del tempio abideno di Sety I che riproducono tre differenti scene (Gardiner 1933: tav. 6, 10; 1938: tav. 6) in cui è coinvolto il feticcio; due di queste raffigurano la processione<sup>15</sup>

talora Upuaut, talora Khentymentiu e talora Anubis, ed essendo questi in stretta e precipua connessione con il mondo funerario, sebbene con differenze di funzioni, si ritiene rimandino a un unico concetto universale.

<sup>14</sup> Sulla sovrapposizione dei concetti di divinità e regalità si veda ad esempio Goebis 2011.

<sup>15</sup> Uno studio particolarmente importante (Eaton 2006) propone l'ipotesi che le stesse due scene rappresentino due distinte fasi della processione effettuata proprio du-

<sup>13</sup> Si preferisce in questa sede evitare di specificare, a livello generale, la precisa divinità del dio canide in quanto nelle attestazioni analizzate il soggetto zoomorfo rappresenta



e nello specifico, nel muro meridionale della cappella di Osiris, si rappresenta il soggetto sorretto da una portantina mentre il sovrano gli dedica precisi gesti rituali (Gardiner 1933: tav. 10), come ad esempio si nota perfettamente nella ricostruzione prospettica di Winlock (fig. 2).

In conclusione si avanza l'ipotesi che il feticcio di Abido si origini nell'ambiente abideno come simbolo politico, connettendosi a un culto locale, e che solo in un secondo tempo si leghi al dio Osiris; è inoltre possibile che nella sua forma primigenia costituisca uno stendardo, dal momento che alcuni esemplari sembrano conservarne antica memoria nel tradizionale ripiano (ad esempio D7, D14 e D24 del presente catalogo). Del resto sin dalle epoche più remote gli stendardi si prefigurano come componenti importanti di rappresentanza reale e divina e di frequente hanno una funzione profilattica e protettiva (Flossmann Schütze 2014: 16). In particolare la stringente attinenza formale tra la rappresentazione ricostruttiva di Winlock (fig. 2) e la riproduzione dello stendardo di Thot nei rilievi dei templi abideni (fig. 3), sembra esprimere una sostanziale sovrapposizione dei due soggetti. È possibile che, gradualmente, lo stendardo primitivo si arricchisca di valore ideologico, emergendo

rante la festa del mese di *Khoiak*: la prima (Gardiner 1933: tav. 10) riguarderebbe il viaggio di andata verso la tomba di Osiris, mentre la seconda (Gardiner 1933: tav. 6) il viaggio di ritorno al tempio. È ormai noto che parte di questi riti prevedono la costruzione di più simulacri divini tra cui anche quello di Osiris, che viene fabbricato sgommando della terra seminata di grano (Pizzarotti 2012: 34-35), così la Eaton suggerisce che la prima immagine rappresenti la fase in cui il feticcio è trasportato verso la tomba *peker*, per accogliere la sagoma germogliata del dio, mentre la seconda riproduca il momento di ritorno in cui la sagoma è attaccata al palo del feticcio ed essendo questa particolarmente delicata necessita di protezione, tant'è che il palo è quasi interamente nascosto all'interno dell'edicola e della base della portantina (Eaton 2006: 93). Che di fatto il feticcio sia funzionale al trasporto della mummia di grano o meno, sembra ormai abbastanza evidente che lo stesso feticcio si inserisca principalmente in un contesto processionale che prevede fasi e azioni rituali differenti, molto probabilmente eseguite proprio durante la festa dei "Misteri" di Osiris, e ad avvalorare ulteriormente questa suggestione contribuisce l'indagine che Coulon ha condotto a Karnak (Coulon 2009; 2011): oltre ai dati già enunciati si rimarca che la cappella dedicata a Osiris *neb djefau* costituiva verosimilmente una delle stazioni utilizzate durante la processione e che tale evento richiamava una intensa mole di pellegrini, dal momento che nei pressi della cappella sorge un piccolo edificio dedicato a Osiris "che soccorre gli sfortunati" e che tutt'intorno si rinvennero numerose figurine in bronzo del dio come *ex voto* (Coulon 2009: 46), chiari indizi di devozione popolare.

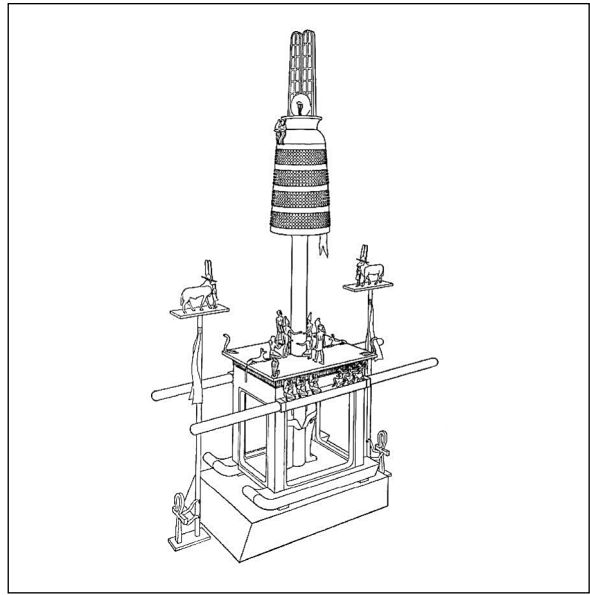


Fig. 2. Ricostruzione del feticcio rappresentato nel tempio di Sety I ad Abido (da Winlock 1921: fig. 1).

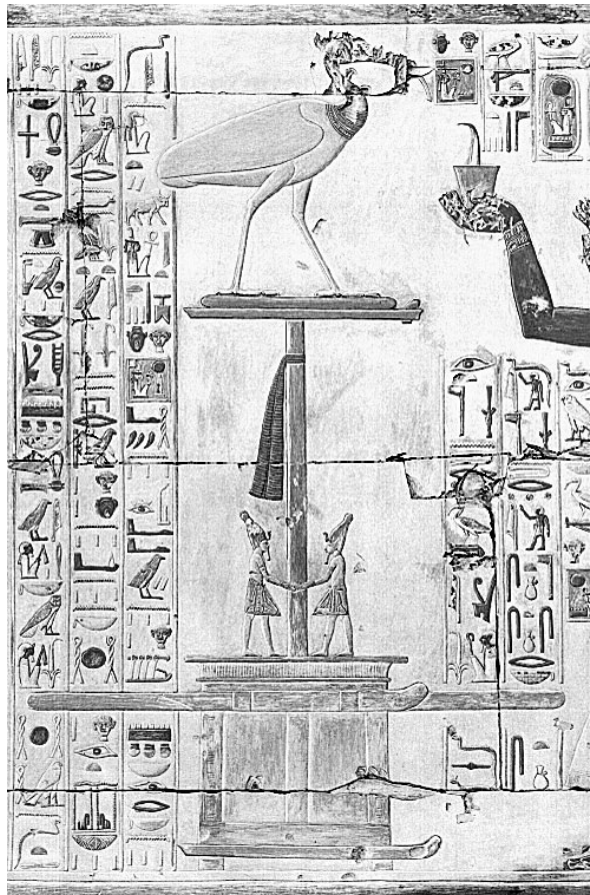


Fig. 3. Bassorilievo del muro occidentale della sala di Osiris nel tempio di Sety I di Abido (da Gardiner 1938: tav. 7).

così sugli altri emblemi e che di conseguenza acquisisca un aspetto più consono al nuovo ruolo. Verosimilmente, quando il mito dello smembramento del corpo di Osiris inizia a diffondersi, il feticcio riceve una ulteriore funzione che si somma alla prima, ossia quella di reliquiario della testa del dio; il richiamo alla testa è del resto immediato poiché ricorrono elementi distintivi quali uno o due urei in apice che rimandano al tradizionale diadema e chiaramente la corona.

### Bibliografia

- Abbas, E.S., 2014. *Ritual scenes on the two coffins of P3-dj-*imn* in Cairo Museum*, Oxford: Archaeopress.
- Affholder-Gérard, B., Cornic, M.-J. (éd.), 1990. *Angers. Musée Pincé, Collections Égyptiennes*, Paris: Réunion des Musées Nationaux.
- Aldred, C., 1988. *Arte egizia*, Milano: Rusconi.
- Andreu-Lanoë, G., 2013. *L'art du contour. Le dessin dans l'Égypte ancienne*, Paris: Louvre Éditions.
- Andreu, G., Rutschowskaya, M.H., Ziegler, C., 1997. *L'Égypte au Louvre*, Paris: Hachette.
- Aston, D., 2009. *Burial Assemblages of Dynasty 21-25: chronology, typology, developments* (Denkschriften der Gesamtakademie 54), Wien: Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften.
- Baligh, R., 2008. Two Block Statues from the Karnak Cachette, probably Ptolemaic Period at the Egyptian Museum in Cairo JE 42894, JE 36738, *JFieldA* 42, 2: 3-35.
- Balty, J.-Ch., Homès-Fredericq, D., De Meulenaere, H. (eds.), 1988. *Koninklijke Musea voor Kunst en Geschiedenis, Brussel, Oudheid*, Brussel: Gemeentekrediet.
- Barguet, P., 1967. *Le Livre des Morts des Anciens Égyptiens*, Paris: Les Éditions Du Cerf.
- Brandl, H., 2008. *Untersuchungen zur steinernen Privatplastik der Dritten Zwischenzeit. Typologie, Ikonographie, Stilistik*, I-II, Berlin: MBV.
- Brandl, H., Jansen-Winkel, K., 2008. Fünf Denkmäler des Obersten Arztes P3-*n-mnj* aus der 22. Dynastie, *MDAIK* 64: 15-34.
- Bull, L., Hall, L.F. (eds.), 1953. *The Temple of Hibis in El Khargeh Oasis. Part III. The Decoration*, New York: Plantin Press.
- Capart, J., 1943. À propos du cercueil d'argent du roi Chechonq, *ChronEg* 18: 191-198.
- Capel, A.K., Markoe, G.E. (eds.), 1996. *Mistress of the House. Mistress of Heaven. Women in Ancient Egypt*, New York: Hudson Hills Press.
- Cavezzali, D. (a cura di), 2014. *La conservazione dell'arte egiziana: percorsi di formazione per il restauro delle collezioni del Museo egizio del Cairo*, Roma: Gangemi Editore.
- Champdor, A., 1977. *Das aegyptische Totenbuch in Bild und Deutung*, Bern: Otto Wilhelm Barth Verlag.
- Champollion, J.-F., 1835. *Monuments de l'Égypte et de la Nubie*, I, Geneve: Éditions de Belles-Lettres.
- Chassinat, E., 1909. *La seconde trouvaille de Deir el-Bahari. Sarcophages N. 6001-6029*, Caïre: Imprimerie de l'Institut Français d'Archéologie Orientale.
- Coulon, L., 2005. Les reliques d'Osiris en Égypte ancienne: données générales et particularismes thébains, in P. Borgeaud, Y. Volokhine (éd.), *Les objets de la mémoire. Pour une approche comparative des reliques et de leur culte*, Berne: Peter Lang: 15-46.
- Coulon, L., 2009. Un dieu mort florissant: Osiris à Karnak, *Religion et histoire* 29: 44-49.
- Coulon, L., 2011. Les uraei gardiens du fétiche abydnien. Un motif osirien et sa diffusion à l'époque saïte, in D. Devauchelle (éd.), *La XXVII<sup>e</sup> dynastie. Continuités et ruptures. Actes du Colloque international organisé les 26 et 27 novembre 2004 à l'Université Charles-de-Gaulle, Lille 3*, Paris: Cybèle: 85-108.
- Curto, S., 1981. *L'Antico Egitto*, Torino: UTET.
- Daressy, M.G., 1909. *Cercueils des cachettes royales n. 61001-61044*, Caïre: Imprimerie de l'Institut Français d'Archéologie Orientale.
- Davies, N. de G., 1902. *The rock tombs of Deir el Gebrawi. Part II*, London: Egypt Exploration Fund.
- Dawson, W.R., Gary, P.H.K., 1968. *Catalogue of Egyptian Antiquities in the British Museum: Mummies and Human Remains*, London: British Museum Publications.
- Del Vesco, P. (a cura di), 2017. *Missione Egitto 1903-1920, l'avventura archeologica mai raccontata*, Modena: Panini.
- De Meulenaere, H., 1978. La statuette JE 37163 du Musée du Caïre, *SAK* 6: 63-68.
- Dewachter, M. (éd.), 1998. *Pour les yeux d'Isis*, Paris: Réunion des Musées Nationaux.
- Donadoni, A.M., 1990. *L'Egitto dal mito all'egittologia*, Milano: Fabbri.
- Donadoni Roveri, A.M., 1988. *Civiltà degli Egizi. Le credenze religiose. Museo Egizio di Torino*, Torino: Electa - Istituto Bancario S. Paolo di Torino.
- Eaton, K.J., 2006. The Festivals of Osiris and Sokar in the Month of Khoiak: The Evidence from Nineteenth Dynasty Royal Monuments at Abydos, *SAK* 35: 75-101.
- Elsasser, A.B., Fredrickson, V.M. (eds.), 1966. *Ancient Egypt: an exhibition at the Robert H. Lowie Museum of Anthropology of the University of California* (Catalogo della Mostra, Berkeley 1966), Berkeley: The Museum.

- El-Sayed, R., 1981. À propos de l'iconographie du cercueil N° 2238 au Musée de Turin, *ASAE* 64: 163-173.
- El-Sayed, R., 2006. À la recherche des statues inédites de la Cachette de Karnak (III), *ASAE* 80: 173-209.
- El-Sayed, R., 2007. À la recherche des statues inédites de la Cachette de Karnak (IV), *ASAE* 81: 53-100.
- Faulkner, R.O., 1990. *The ancient egyptian book of the dead*, London: British Museum Publications.
- Flossmann Schütze, M., 2014. "Die Götter auf ihren Tragestangen". Zur Klassifikation und zu den Verwendungskontexten von Götterstandarten im Alten Ägypten, *Thots. Infoheft des Collegium Aegyptium e.C.* 12: 16-23.
- Frankfort, H., 1933. *The cenotaph of Seti I at Abydos. Part II*, London: Egypt Exploration Society.
- Frood, E., 2007. *Biographical texts from Ramessid Egypt* (Writings from the Ancient World 26), Atlanta: SBL Press.
- Frood, E., 2013. Sensuous Experience, Performance, and Presence in Third Intermediate Period Biography, in R. Enmarch, V.M. Lepper (eds.), *Ancient Egyptian Literature. Theory and Practice*, Oxford: The British Academy, Oxford University Press: 153-184.
- Gabolde, M., 2002. Amon à Coptos, *Topoi*, suppl. 3: 117-135.
- Gardiner, A.H. (ed.), 1933. *The Temple of King Sethos I at Abydos*, I, Chicago: Egypt Exploration Society.
- Gardiner, A.H. (ed.), 1938. *The Temple of King Sethos I at Abydos*, III, Chicago: Egypt Exploration Society.
- Gioveti, P., Picchi, D. (a cura di), 2015. *Egitto. Splendore millenario. La collezione di Leiden a Bologna*, (Catalogo della Mostra, Bologna 2015-2016), Milano: Skira.
- Goebis, K., 2011. King as God and God as King. Colour, Light, and Transformation in Egyptian Ritual, in R. Gundlach, K. Spence (eds.), *5. Symposium zur ägyptischen Königsideologie / 5th Symposium on Egyptian Royal Ideology. Palace and Temple. Architecture, Decoration, Ritual. Cambridge, July, 16th-17th*, Wiesbaden: Harrassowitz Verlag: 75-101.
- Goebis, K., 2013. Crowns, Egyptian, in R.S. Bagnall, K. Brodersen, C.B. Champion, A. Erskine, S.R. Huebner (eds.), *The Encyclopedia of Ancient History*, Malden: Blackwell Publishing: 1847-1849.
- Goyon, J.-C., 2002. *Les Voies d'Osiris en Rē. Collections du Musée des beaux-arts et du Muséum d'histoire naturelle de Lyon*, Lyon: EMCC.
- Greco, C. (ed.), 2012. *Mòmies egípcies: el secret de la vida eterna* (Catalogo della Mostra, Barcellona 2012), Barcelona: Obra Social "La Caixa".
- Guidotti, M.C. (a cura di), 2001. *Le mummie del Museo Egizio di Firenze*, Firenze: Giunti.
- Guidotti, M.C., Leospo, E. (a cura di), 1994. *La collezione egizia del Civico museo archeologico di Como*, Grandate: Istituto Bancario Italiano di Torino.
- James, T.G.H., 1970. *Hieroglyphic texts from Egyptian stelae, etc., in the British Museum*, London: British Museum Publications.
- Jansen-Winkel, K., 2001. *Biographische und religiöse Inschriften der Spätzeit aus dem Ägyptischen Museum Kairo, I-II*, Wiesbaden: Harrassowitz.
- Jansen-Winkel, K., 2004. Zu einigen Inschriften der Dritten Zwischenzeit, *RdE* 55: 45-66.
- Jéquier, M.G., 1922. Matériaux pour servir à l'Établissement d'un Dictionnaire d'Archéologie Égyptienne, *BIFAO* 19: 1-271.
- Jørgensen, M., 2001. *Egypt III. Coffins, mummy adornments and mummies from the 3. intermediate, late, Ptolemaic and the Roman periods (1080 BC-AD 400)*, Copenhagen: Ny Carlsberg Glyptotek.
- Koemoth, P.P., 2001. À propos de la stèle d'Apollônios (Louvre N 328): Ophoïs, Osiris et Sérapis en Abydos, *SAK* 29: 217-234.
- Lucarelli, R., 2010a. Demons (benevolent and malevolent), in J. Dieleman, W. Wendrich (eds.), *UCLA Encyclopedia of Egyptology*, Los Angeles: University of Oxford.
- Lucarelli, R., 2010b. The guardian-demons of the Book of the Dead, *British Museum Studies in Ancient Egypt and Sudan* 15: 85-102.
- Manley, B., Dodson, A., 2010. *Life Everlasting National Museums Scotland Collection of Ancient Egyptian Coffins*, Edinburgh: NMS Enterprises.
- Mariette, A., 1871. *Dendérah: description générale du grand temple de cette ville*, IV, Paris: Librairie A. Franck.
- Mariette, A., 1880. *Monuments d'Abydos découverts pendant les fouilles de cette ville*, Paris: Imprimerie Nationale.
- Meeks, D., 1991. Dieu masqué, dieu sans tête, *Archéo-Nil* 1: 5-15.
- Morigi Govi, C., Pernigotti, S. (a cura di), 1997. *La collezione egiziana. Museo Civico Archeologico di Bologna*, Milano: Leonardo Arte.
- Moser, S., Nicola, G.L., 2017. Sharing knowledge for restoring coffins: The case of Civico Museo di Storia e Arte of Trieste, in A. Amenta, C. Greco, H. Guichard (eds.), *Proceedings of the First Vatican Coffin Conference (19-22 June 2013)*, Città del Vaticano: Edizioni Musei Vaticani: 317-326.
- Munro, P., 1977. Die Spätägyptischen Totenstelen, *Tafelband, Ägyptologische Forschungen* 25.



- Niwinski, A., 1988. *21<sup>st</sup> dynasty coffins from Thebes. Chronological and typological studies*, Mainz am Rhein: Zabern.
- Niwinski, A., 1996. *La seconde trouvaille de Deir el-Bahari. Sarcophages N. 6029-6068*, Caire: Supreme Council of Antiquities.
- Niwinski, A., 2006. The Book of the Dead on the Coffins of the 21<sup>st</sup> Dynasty, in B. Backes, I. Munro, S. Stöhr (Hrsgg.), *Totenbuch-Forschungen. Gesammelte Beiträge des 2. Internationalen Totenbuch-Symposiums (Bonn, 25-29 September 2005)* (Studien zum Altägyptischen Totenbuch 11), Wiesbaden: Harrassowitz Verlag: 245-272.
- Payraudeau, F., 2004. Nespanétjerendjerâ, trésorier des rois libyens (statue Caire JE 37323), *RdE* 55: 81-89.
- Payraudeau, F., 2005. Ioufâa, un gouverneur de Thèbes sous la XXII<sup>e</sup> dynastie, *BIFAO* 105: 197-210.
- Payraudeau, F., 2006. Une famille de délégués du trésor du domaine d'Amon sous la 25<sup>e</sup> dynastie, *SAK* 35: 213-218.
- Pinch, G., 1993. *Votive Offerings to Hathor*, Oxford: Griffith Institute.
- Pizzarotti, S., 2012. Rituels et fêtes dans le temple. Les "Mystères d'Osiris" du mois de Khoiak, *Égypte. Afrique & Orient* 67: 31-40.
- Porter, B., Moss, R.L.B., 1960. *Topographical Bibliography of Ancient Egyptian Hieroglyphic Texts, Reliefs and Paintings*, Oxford: Griffith Institute.
- Raven, M.J., Taconis, W.K., 2005. *Egyptian mummies: radiological atlas of the collections in the National Museum of Antiquities at Leiden* (Papers on Archaeology of the Leiden Museum of Antiquities, Egyptology 1), Turnhout: Brepols.
- Sharp, R., McBee, W. (eds.), 2013. *The Art Institute of Chicago. The Essential Guide*, Chicago: Art Institute of Chicago.
- Schorsch, D., 1988. An Egyptian Ibis Sarcophagus in the Virginia Museum of Fine Arts, *Art-Virg* 28: 48-59.
- Schulz, R., Seidel, M. (a cura di), 2007. *Egitto: la terra dei faraoni*, Köln: Gribaudo.
- Silverman, D.P., Brovarski, E. (eds.), 1997. *Searching for Ancient Egypt: Art, Architecture, and Artifacts from the University of Pennsylvania Museum of Archaeology and Anthropology*, Dallas: Dallas Museum of Art - Philadelphia: University of Pennsylvania Museum - Ithaca: Cornell University Press.
- Soulié, D., 2007. *L'Égypte est au Louvre*, Paris: Louvre Éditions.
- Sousa, R. (ed.), 2014. *Body, cosmos and eternity. New research trends in the iconography and symbolism of ancient Egyptian coffins*, Oxford: Archaeopress.
- Stewart, H.M., 1986. *Mummy cases and inscribed funerary cones in the Petrie collection*, Warminster: Arls & Phillips.
- Strudwick, N., 2006. *Masterpieces of Ancient Egypt*, London: British Museum Publications.
- Taylor, J.H. (ed.), 2010. *Journey through the afterlife. Ancient Egyptian Book of the Dead*, London: British Museum Publications.
- Taylor, J.H., Strudwick, N. (eds.), 2003. *The Theban Necropolis: past, present and future*, London: British Museum Publications.
- Tiradritti, F. (a cura di), 1999. *Sesh. Lingue e scrittura nell'antico Egitto. Inediti dal Museo archeologico di Milano*, Milano: Electa.
- Tzachou-Alexandri, O. (ed.), 1995. *O kosmos tes Aigyptou sto Ethniko Archaialogiko Mouseio*, Athena: ICOM-Elleniko Tmema.
- Vassilika, E., 2009. *I Capolavori del Museo Egizio di Torino. Guida ufficiale*, Firenze: Scala.
- Verner, M., 1982. *Altägyptische Sarge in den Museen und Sammlungen der Tschechoslowakei*, Praha: Univerzita Karlova.
- Wallis Budge, E.A., 1909. *A guide to the Egyptian galleries (sculpture)*, London: Trustess.
- Winlock, H.E., 1921. *Bas-Reliefs from the Temple of Rameses I at Abydos*, New York: The Metropolitan Museum of Art.
- Wiese, A., 2001. *Antikenmuseum Basel und Sammlung Ludwig: die Ägyptische Abteilung*, Mainz am Rhein: Philipp von Zabern.

## APPENDICE I

A = Predinastico, Protodinastico e Primo Periodo Dinastico

B = Antico Regno, Primo Periodo Intermedio, Medio Regno, Secondo periodo Intermedio

C = XVIII dinastia

D = XIX e XX dinastie

E = Nuovo Regno

F = XXI dinastia

G = XXII dinastia

H = XXIII e XIV dinastie

I = XXV dinastia

J = Terzo Periodo Intermedio

K = XXVI dinastia

L = XXVII, XXVIII e XXIX dinastie

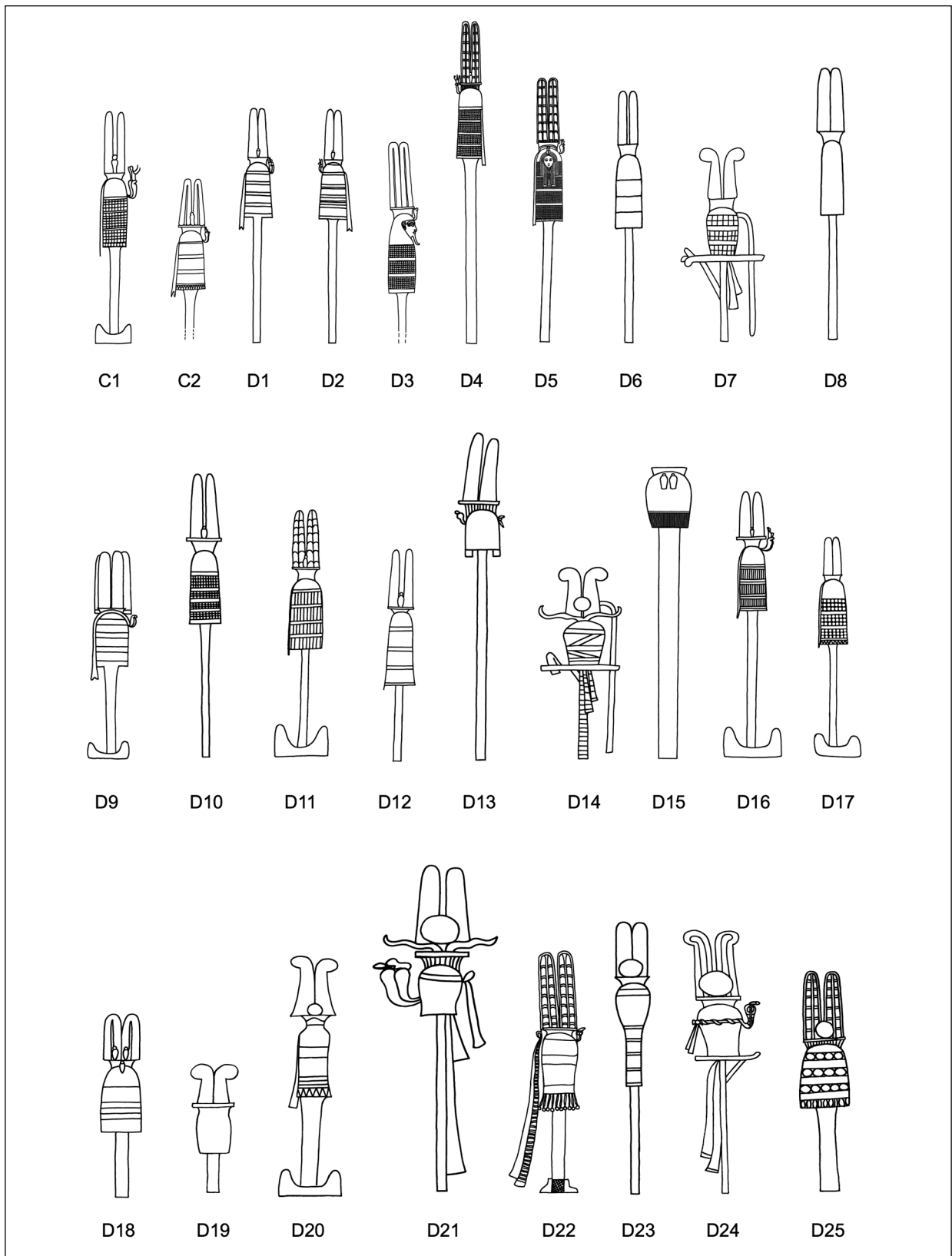
M = XXX e XXXI dinastie

N = Epoca Tarda

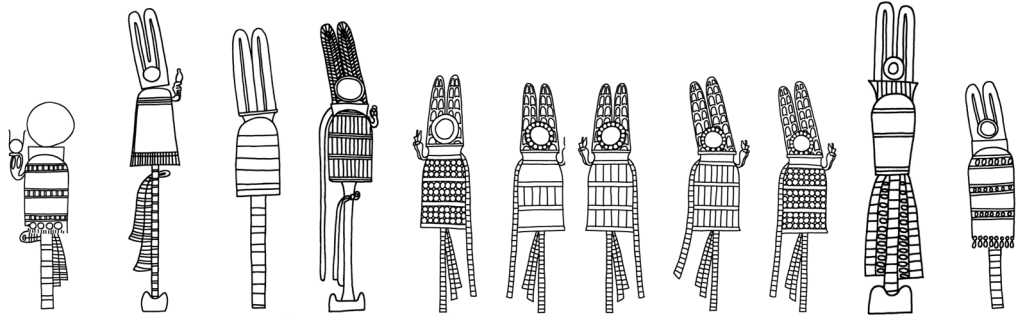
O = Epoca Greca

P = Epoca Romana

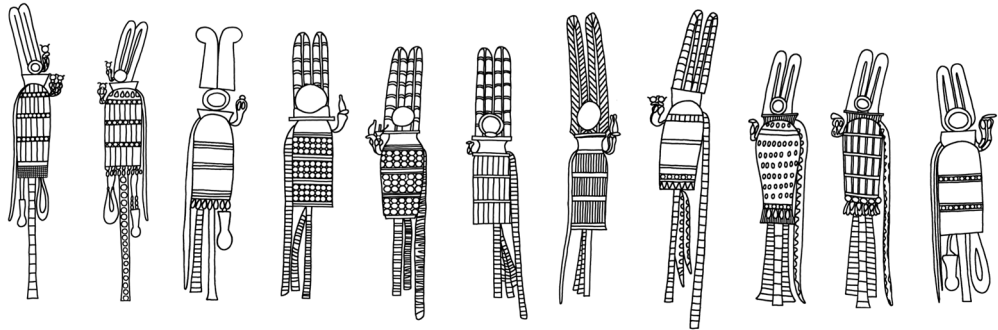
Q = Epoca Greco-Romana



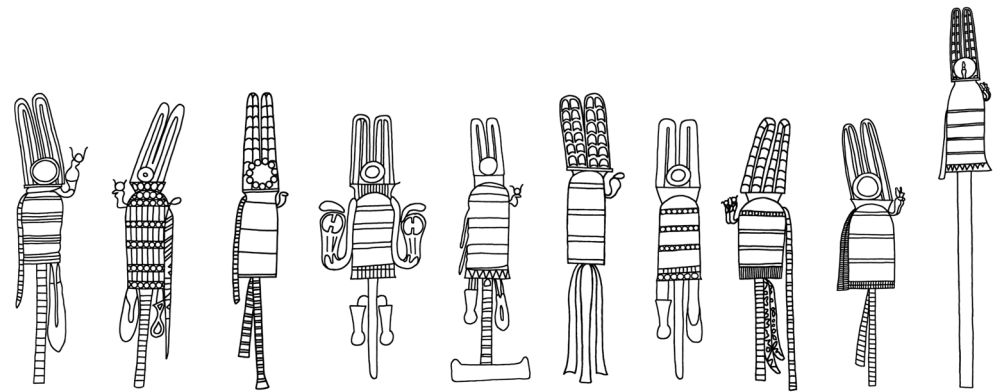




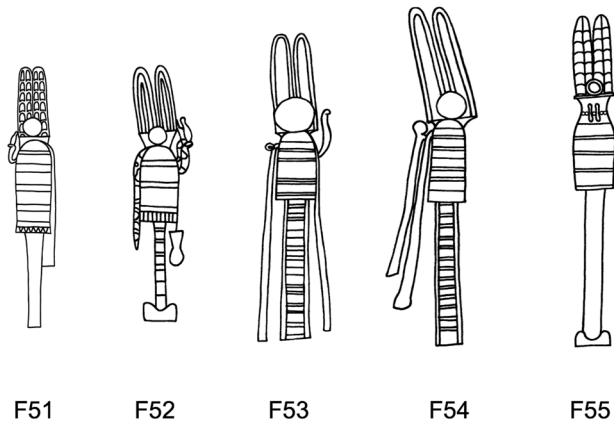
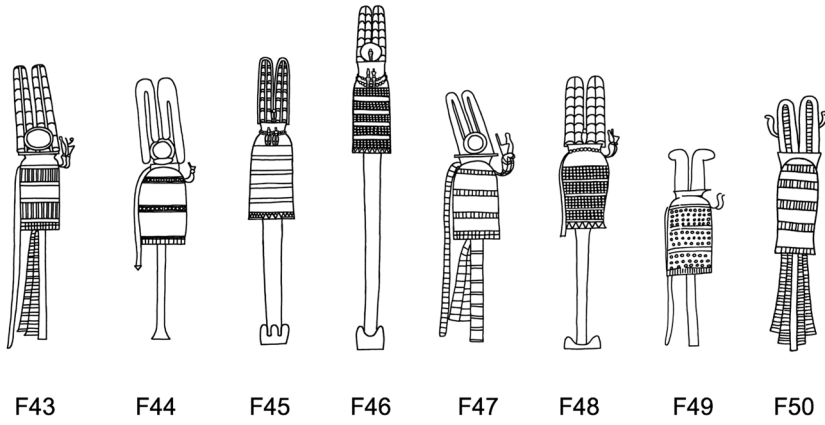
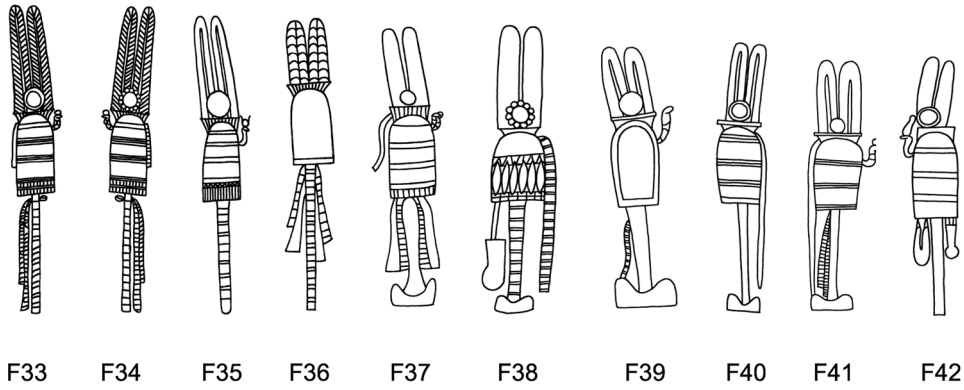
F1 F2 F3 F4 F5 F6 F7 F8 F9 F10 F11

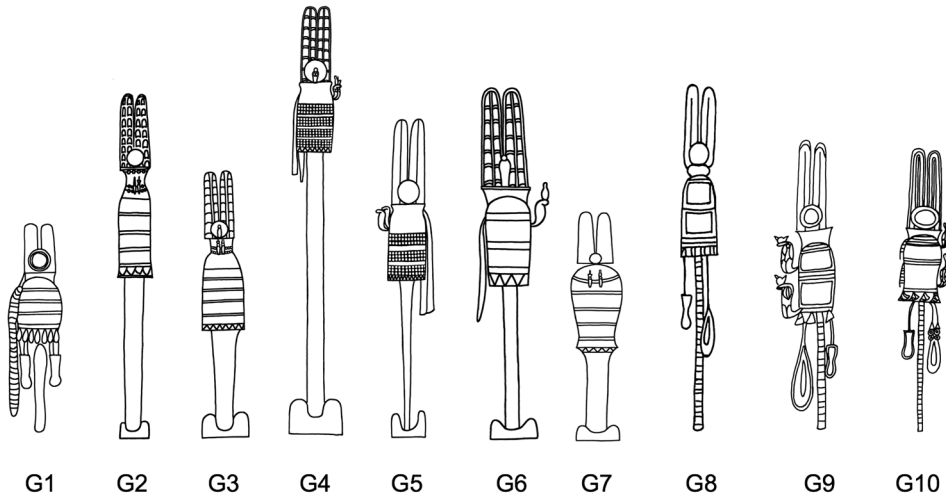


F12 F13 F14 F15 F16 F17 F18 F19 F20 F21 F22

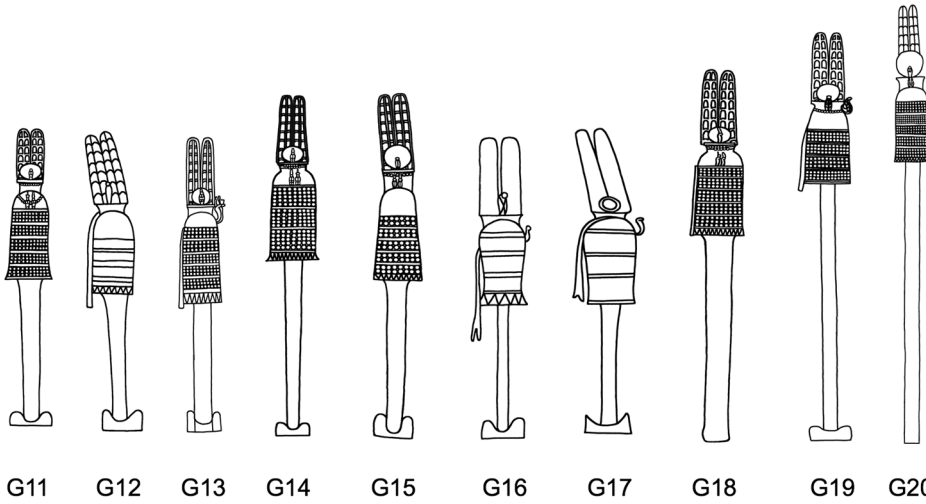


F23 F24 F25 F26 F27 F28 F29 F30 F31 F32

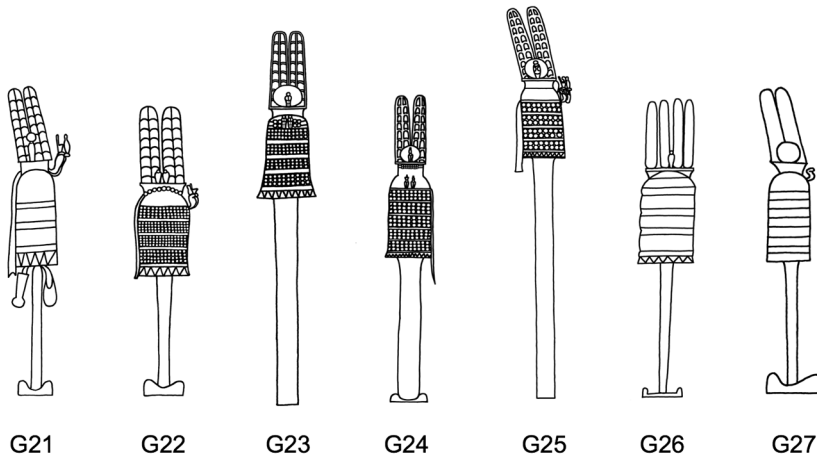




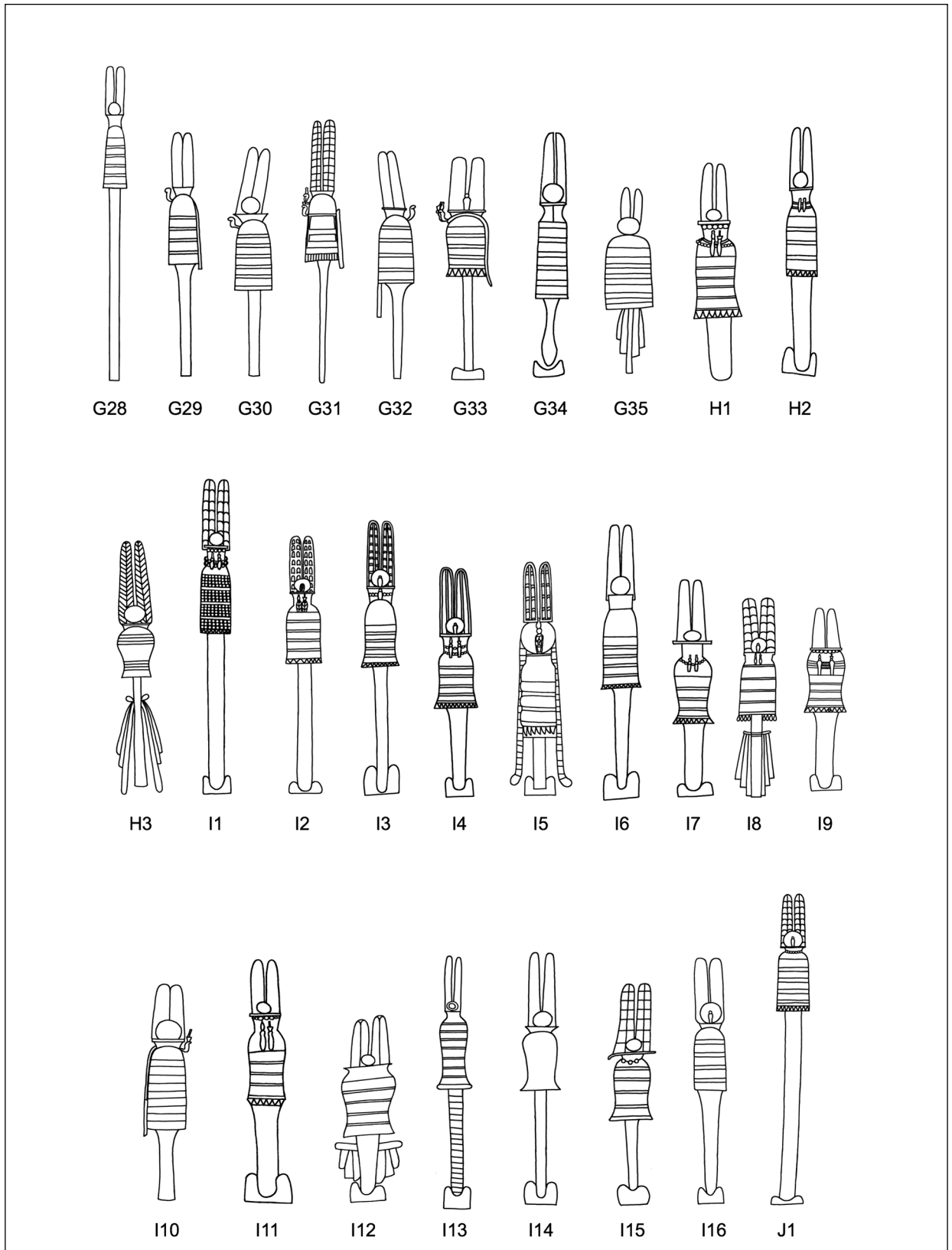
G1 G2 G3 G4 G5 G6 G7 G8 G9 G10

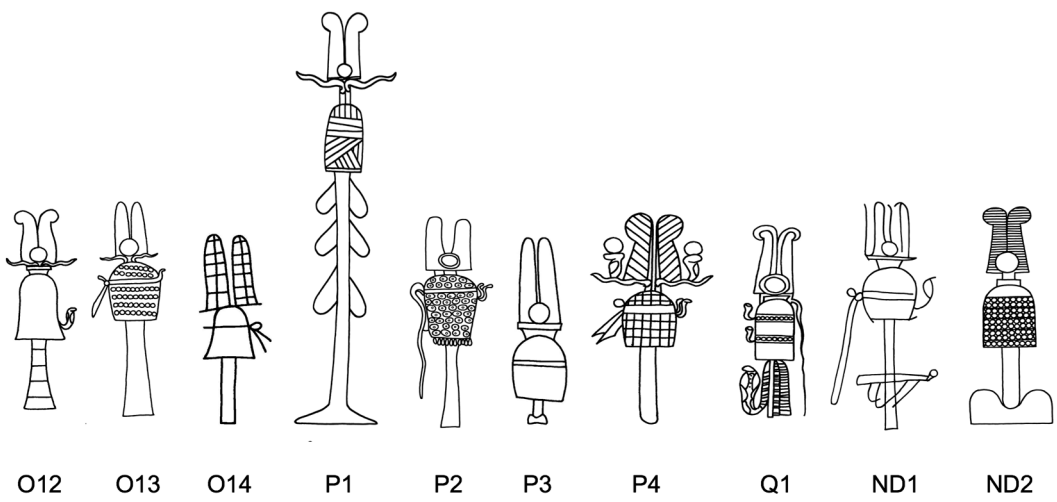
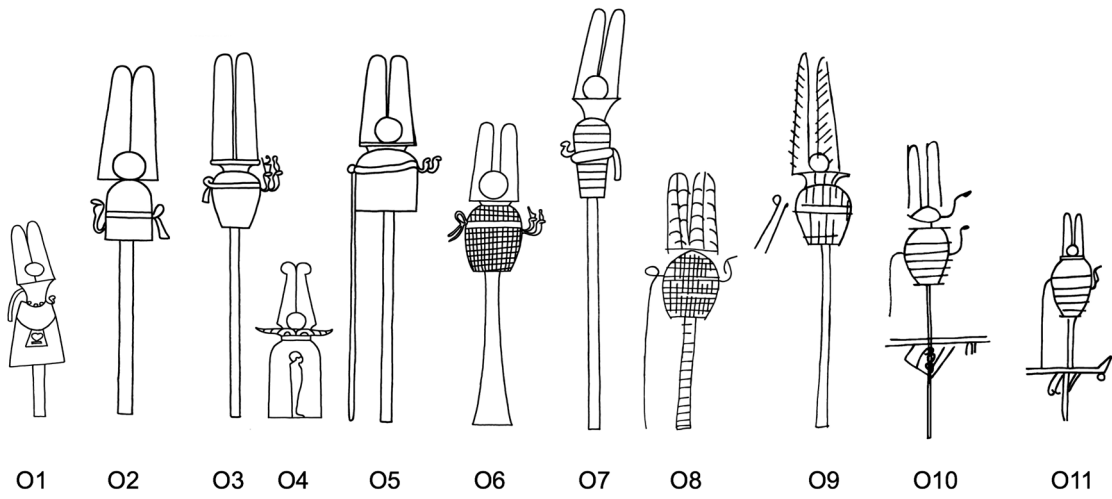
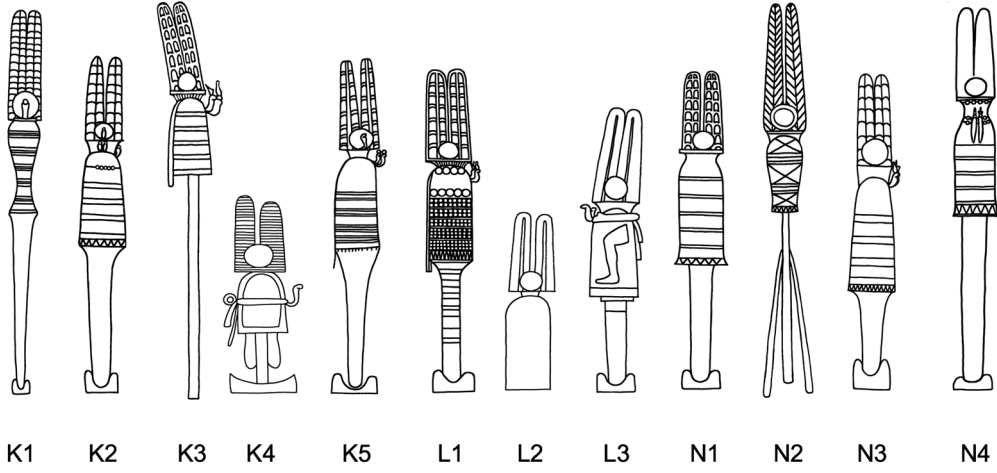


G11 G12 G13 G14 G15 G16 G17 G18 G19 G20





















G21 G22 G23 G24 G25 G26 G27





## APPENDICE 2

TIPI	$\alpha$	$\beta$	$\gamma$	$\delta$	$\epsilon$	$\zeta$
1						
2						
3						

Dai dati rilevati emerge la situazione espressa nella tabella nella pagina a fianco. Ai diciotto sottotipi ottenuti si associano i numeri di catalogo le cui sagome rispondono al criterio formale.

Come si può notare il numero di esemplari di feticcio che rientrano nel tipo  $\alpha$  è decisamente elevato, costituendo di fatto il 44% del totale; di questi ben l'80% rientra nel sottotipo  $\alpha$  1. Sebbene il tipo  $\beta$  sia ben attestato durante il Nuovo Regno, viene quasi abbandonato dalla XXI dinastia, che predilige i tipi  $\alpha$ ,  $\gamma$  e  $\delta$ , ma immediatamente recuperato dalle dinastie successive; se la XXII dinastia recupera abbastanza presto il tipo  $\beta$ , sembra però perdere altrettanto presto il tipo  $\gamma$ , che torna alla ribalta soltanto in Epoca Greca. Durante il Terzo Periodo Intermedio si afferma il sottotipo  $\delta$  3 a scapito del tipo  $\beta$ , che sembra perdersi per poi riapparire con l'inizio dell'Epoca Tarda; si ha quasi l'impressione che il tipo  $\beta$  viva momenti di fortuna altalenanti: amato durante il Nuovo Regno, viene allontanato dalla XXI dinastia, recuperato dalle due dinastie successive e abbandonato nuovamente durante l'ultima fase del Terzo Periodo Intermedio, viene poi riapprezzato in Epoca Tarda ma definitivamente perduto in Epoca Greca. Infine si segnala un gusto spiccato per le piccole dimensioni durante l'Epoca Greca, quando prevalgono nettamente i sottotipi  $\alpha$  3,  $\gamma$  3 e  $\delta$  3.



-----  
 $\alpha$  1: C1, D3, D5, D6, D9, D11, D16, D18, F1, F3, F11, F13, F14, F15, F17, F22, F25, F26, F27, F28, F29, F31, F33, F34, F36, F37, F42, F43, F45, F46, F52, F53, F54, G2, G3, G8, G9, G12, G13, G14, G18, G20, G21, G24, G25, G26, G27, G32, G35, H2, I1, I2, I5, I16, J1, K5, L1, L2, Q1.  
 -----

$\alpha$  2: D8, I6, N1.  
 -----

$\alpha$  3: D13, F4, F38, F47, F49, G5, I8, K4, O2, O4, O5, P1, ND2.  
 -----

$\beta$  1: C2, D1, D2, D4, D10, D12, D17, F2, F35, G15, G19, G29, G30, G31, I10, K2, K3, N3.  
 -----

$\beta$  2: G28, G34.  
 -----

$\beta$  3: D25, L3, O1.  
 -----

$\gamma$  1: D7, F10, F16, F19, F21, F23, F24, F39, F40, F41, F55, G6, O7.  
 -----

$\gamma$  2: D23, F12.  
 -----

$\gamma$  3: D14, D15, D19, F30, F44, G4, O3, O9, O13, P2, P4.  
 -----

$\delta$  1: D20, D22, F18, F32, G11, G16, H1, I3, I11, I13, K1, N4.  
 -----

$\delta$  2:  
 -----

$\delta$  3: F5, F6, F7, F8, F9, G10, G22, G23, G33, H3, I4, I7, I9, I14, I15, O12, O14.  
 -----

$\epsilon$  1: F20, F48, F50, F51, G7, G17, N2.  
 -----

$\epsilon$  2:  
 -----

$\epsilon$  3: D21, D24, I12.  
 -----

$\zeta$  1:  
 -----

$\zeta$  2:  
 -----

$\zeta$  3: G1, O6, O8, O10, O11, P3, ND1.  
 -----

## APPENDICE 3

Museo/Sito, N. Inventario/ Collocazione	N. Catalogo	Categoria materiale	Riferimento bibliografico	Fonte immagine
Abydos, Osireion, facciata orientale	D6	bassorilievo	Frankfort 1933	Frankfort 1933: tav. LXXIII
Abydos, tempio di Ramesse II	D7	bassorilievo	Coulon 2009: 46	Coulon 2009: 46
Abydos, tempio di Sety I, cappella di Osiris	D3	bassorilievo	Gardiner 1933	Gardiner 1933: tav. 6
Abydos, tempio di Sety I, cappella di Osiris	D4	bassorilievo	Gardiner 1933	Gardiner 1933: tav. 10
Abydos, tempio di Sety I, sala ipostila di Osiris	D5	bassorilievo	Gardiner 1933	Gardiner 1938: tav. 6
Angers, Musée Pincé, MTC 8464 D	I3	sarcofago antropoide	Affholder-Gérard, Cornic 1990: 75-78	Affholder-Gérard, Cornic 1990: 75
Athína, Namuseum, 3424	F48	<i>cartonnage</i>	Tzachou-Alexandri 1995: 168-169	Tzachou-Alexandri 1995: 168
Baltimora, The Walters Art Museum, 22.419	D18	stele votiva	inedito, online	inedito, online
Berkeley, Phoebe A. Hearst Museum, 5-1404a-c	D25	sarcofago antropoide	Elsasser, Fredrickson 1966: 72-73	Elsasser, Fredrickson 1966: 72-73
Berkeley, Phoebe A. Hearst Museum, 5-406	Q1	sarcofago antropoide	inedito, online	inedito, online
Berkeley, Phoebe A. Hearst Museum, 6-19929	G24	<i>cartonnage</i>	Capel, Markoe 1996: 167-168, 215	Capel, Markoe 1996: 167
Berlin, Ägyptisches Museum und Papyrussammlung, 11978	F24	sarcofago antropoide	Niwinski 2006: 259	Niwinski 2006: fig. 15
Bologna, Museo Civico Archeologico, EG 1915	D10	stele	Giovetti, Picchi 2015: 516	Giovetti, Picchi 2015: 161
Bologna, Museo Civico Archeologico, EG 1972	G32	<i>cartonnage</i>	Morigi Govi, Pernigotti 1997: 93	Morigi Govi, Pernigotti 1997: 93
Boston, Museum of Fine Arts, 72.4839c	G23	<i>cartonnage</i>	ND, online	ND, online
Boston, Museum of Fine Arts, 95.1407b	I1	sarcofago antropoide	ND, online	ND, online
Bruxelles, Musées Royaux d'Art et d'Histoire, E.05043	D14	papiro	Balty, Homès-Fredericq, De Meulenaere 1988: 8-9	Balty, Homès-Fredericq, De Meulenaere 1988: 8-9
Bruxelles, Musées Royaux d'Art et d'Histoire, E.05890	G28	<i>cartonnage</i>	ND, online	ND, online
Cairo, Egyptian Museum, 1118	C1	rilievo lapideo	Mariette 1880: 411	Mariette 1880: 411
Cairo, Egyptian Museum, 1128	D8	stele funeraria	Mariette 1880: 418-419	Mariette 1880: 418-419
Cairo, Egyptian Museum, 6001	F1	sarcofago antropoide	Chassinat 1909: 1-3	Chassinat 1909: 3
Cairo, Egyptian Museum, 6008	F2	sarcofago antropoide	Chassinat 1909: 23-31	Chassinat 1909: 28
Cairo, Egyptian Museum, 6028	F3	sarcofago antropoide	Cavezzali 2014: 314	Cavezzali 2014: 315
Cairo, Egyptian Museum, 6076	F4	sarcofago antropoide	Niwinski 1996: 104-105	Niwinski 1996: 104
Cairo, Egyptian Museum, 6078	F5	sarcofago antropoide	Abbas 2014: 65-66	Abbas 2014: 65-66
Cairo, Egyptian Museum, 6079	F6	sarcofago antropoide	Abbas 2014: 50-64	Abbas 2014: 57
Cairo, Egyptian Museum, 6079	F7	sarcofago antropoide	Abbas 2014: 50-64	Abbas 2014: 52
Cairo, Egyptian Museum, 6081	F8	sarcofago antropoide	Abbas 2014: 20-32	Abbas 2014: 23
Cairo, Egyptian Museum, 6082	F9	sarcofago antropoide	Abbas 2014: 37-46	Abbas 2014: 37
Cairo, Egyptian Museum, 6095	F10	sarcofago antropoide	Niwinski 1996: 130-132	Niwinski 1996: 132
Cairo, Egyptian Museum, 6103	F11	sarcofago antropoide	Niwinski 1996: 63-64	Niwinski 1996: 63
Cairo, Egyptian Museum, 6106	F12	sarcofago antropoide	Koemoth 2001: 222	Koemoth 2001: 222
Cairo, Egyptian Museum, 6106	F13	sarcofago antropoide	Koemoth 2001: 223	Koemoth 2001: 223

<b>Museo/Sito, N. Inventario/ Collocazione</b>	<b>N. Catalogo</b>	<b>Categoria materiale</b>	<b>Riferimento bibliografico</b>	<b>Fonte immagine</b>
Cairo, Egyptian Museum, 6118	F14	sarcofago antropoide	Niwinski 1996: 111-113	Niwinski 1996: 113
Cairo, Egyptian Museum, 6153	F15	sarcofago antropoide	Sousa 2014: 98-100	Sousa 2014: 98
Cairo, Egyptian Museum, 6153	F16	sarcofago antropoide	Sousa 2014: 98-100	Sousa 2014: 98
Cairo, Egyptian Museum, 6188	F17	sarcofago antropoide	Sousa 2014: 98-100	Sousa 2014: 98-100
Cairo, Egyptian Museum, 6214	F18	sarcofago antropoide	Niwinski 1988: 123	Niwinski 1988: tav. XX
Cairo, Egyptian Museum, 42215	G26	statua-cubo	Brandl 2008: I, 131-132	Brandl 2008: II, tav. 66
Cairo, Egyptian Museum, 42226	G29	statua-cubo	Frood 2013: 173	Aldred 1988: 213
Cairo, Egyptian Museum, 42260	G30	statua-cubo	Brandl 2008: I, 315-316	ND, online
Cairo, Egyptian Museum, 42265	G27	statua-cubo	Payraudeau 2004: 81-89	Payraudeau 2004: tavv. 17-18
Cairo, Egyptian Museum, 42270	I16	statua-cubo	Baligh 2008: 8-21, 31-32	ND, online
Cairo, Egyptian Museum, 42274	G31	statua-cubo	Brandl 2008: I, 176-177	Brandl 2008: II, tavv. 96-97
Cairo, Egyptian Museum, JE36664	K3	statua-cubo	Jansen-Winkel 2001: I, 42-48	Jansen-Winkel 2001: II, 18-20
Cairo, Egyptian Museum, JE37148	I14	statua-cubo	Payraudeau 2006: 216- 218	Jansen-Winkel 2001: II, tav. 6
Cairo, Egyptian Museum, JE37163	I15	statua-cubo	De Meunelaere 1978: 63-69	De Meunelaere 1978: tav. 20
Cairo, Egyptian Museum, JE37182	G34	statua-cubo	El-Sayed 2006: 178-181	El-Sayed 2006: tavv. 12-16
Cairo, Egyptian Museum, JE37365	G33	statua-cubo	Jansen-Winkel 2004: 65-66	Brandl 2008: II, tavv. 102-103
Cairo, Egyptian Museum, JE37415	O6	statua-cubo	Gabolde 2002: 121-122	ND, online
Cairo, Egyptian Museum, JE37837	O7	statua-cubo	Brandl, Jansen-Winkel 2008: 21	El-Sayed 2007: 60
Cairo, Egyptian Museum, 61027	F19	sarcofago antropoide	Daressy 1909: 66-82	Daressy 1909: tav. XXXVI
Cairo, Egyptian Museum, 61030	F20	sarcofago antropoide	Daressy 1909: 110-133	Daressy 1909: tav. XLV
Cairo, Egyptian Museum, 61030	F21	sarcofago antropoide	Daressy 1909: 110-133	Daressy 1909: tav. XLV
Cairo, Egyptian Museum, 61031	F22	sarcofago antropoide	Daressy 1909: 134-171	Niwinski 1988: tav. X
Cairo, Egyptian Museum, 61034	G1	sarcofago antropoide	Daressy 1909: 200-217	Niwinski 1988: tav. XIV
Carcassonne, Musée des Beaux- Arts, 933.1.1	F23	sarcofago antropoide	Dewachter 1998	Dewachter 1998
Chicago, The Art Institute of Chicago, 1910.238	G22	<i>cartonnage</i>	Sharp, McBee 2013: 63	Sharp, McBee 2013: 63
Cincinnati, Art Museum, 1947.392	I10	stele	Capel, Markoe 1996: 165-166, 213	Capel, Markoe 1996: 165
Cleveland, The Cleveland Museum of Art, 1914.715	P2	<i>cartonnage</i>	ND, online	ND, online
Cleveland, The Cleveland Museum of Art, 1921.1032	F49	papiro	ND, online	ND, online
Como, Museo Civico Archeologico P. Giovio, ED 1	G20	<i>cartonnage</i>	Guidotti, Leospo 1994: 54	Guidotti, Leospo 1994: fig. 1
Copenhagen, National Museum, AAa 1	N2	sarcofago antropoide	ND, online	ND, online
Copenhagen, Ny Carlsberg Glyptotek, AEIN 62	D22	sarcofago antropoide	Jørgensen 2001: 56	Jørgensen 2001: 85
Copenhagen, Ny Carlsberg Glyptotek, AEIN 1069	G8	sarcofago antropoide	Jørgensen 2001: 92	Jørgensen 2001: 96
Copenhagen, Ny Carlsberg Glyptotek, AEIN 1069	G9	sarcofago antropoide	Jørgensen 2001: 92	Jørgensen 2001: 97

<b>Museo/Sito, N. Inventario/ Collocazione</b>	<b>N. Catalogo</b>	<b>Categoria materiale</b>	<b>Riferimento bibliografico</b>	<b>Fonte immagine</b>
Copenhagen, Ny Carlsberg Glyptotek, AEIN 1069	G10	sarcofago antropoide	Jørgensen 2001: 92	Jørgensen 2001: 111
Copenhagen, Ny Carlsberg Glyptotek, AEIN 1522	G2	sarcofago antropoide	Jørgensen 2001: 204	Jørgensen 2001: 215
Deir el-Medina, necropoli, tomba n. 359	D24	dipinto parietale	Champdor 1977: 120-121	Champdor 1977: 121
Dendera, tempio di Hathor, terrazza, cappella Osiris n. 3,1	O2	bassorilievo	Mariette 1871	Mariette 1871: IV, tav. 68
Dendera, tempio di Hathor, terrazza, cappella Osiris n. 3,2	O3	bassorilievo	Mariette 1871	Mariette 1871, IV, tav. 69
Dublin, National Museum of Ireland, L1030:114	F28	sarcofago antropoide	inedito, online	inedito, online
Edinburgh, National Museum of Scotland, A.1910.97	K4	sarcofago antropoide	Manley, Dodson 2010: 97-99	ND, online
Edinburgh, National Museum of Scotland, A.1911.399.1 B	G13	<i>cartonnage</i>	Manley, Dodson 2010: 69-70	ND, online
Edinburgh, National Museum of Scotland, A.1956.313	P4	papiro	ND, online	ND, online
Exeter, Royal Albert Memorial Museum, 11/1897.3	G14	<i>cartonnage</i>	ND, online	ND, online
Firenze, Museo Egizio	F38	sarcofago antropoide	inedito, in esposizione	inedito, in esposizione
Firenze, Museo Egizio	F39	sarcofago antropoide	inedito, in esposizione	inedito, in esposizione
Firenze, Museo Egizio	F40	sarcofago antropoide	inedito, in esposizione	inedito, in esposizione
Firenze, Museo Egizio	F41	sarcofago antropoide	inedito, in esposizione	inedito, in esposizione
Firenze, Museo Egizio, 2163	F55	sarcofago antropoide	Guidotti 2001: 30	Guidotti 2001: 31
Firenze, Museo Egizio, 2164	G35	sarcofago antropoide	Guidotti 2001: 34-35	ND, in esposizione
Firenze, Museo Egizio, 5703	O13	<i>cartonnage</i>	Guidotti 2001: 40	Guidotti 2001: 41
Hildesheim, Roemer und Pelizaeus Museum, 1953	O12	sarcofago antropoide	Capart 1943: 194-197	Capart 1943: figg. 26-28
Karnak, tempio di Khonsu, sala X	D23	bassorilievo	Coulon 2011: 100	Coulon 2011: fig. 10
Kharga, tempio di Hibis, sala K2	L1	bassorilievo	Bull, Hall 1953	Bull, Hall 1953: tav. 25
Kharga, tempio di Hibis, sala H2	L2	bassorilievo	Bull, Hall 1953	Bull, Hall 1953: tav. 20
Kharga, tempio di Hibis	L3	bassorilievo	Coulon 2005: 31	Coulon 2005: fig. 4
Leiden, Rijksmuseum van Oudheden, AMM 2-a	F44	sarcofago antropoide	Giovetti, Picchi 2015: 563-564	Giovetti, Picchi 2015: 448
Leiden, Rijksmuseum van Oudheden, AMM 2-c	G25	<i>cartonnage</i>	Greco 2012: 140-141	Raven, Taconis 2005: cat. 19
Leiden, Rijksmuseum van Oudheden, AMM 6-b	I9	<i>cartonnage</i>	Raven, Taconis 2005: cat. 12	Raven, Taconis 2005: cat. 12
Leiden, Rijksmuseum van Oudheden, AMM 19-d	I2	sarcofago antropoide	Giovetti, Picchi 2015: 566	Giovetti, Picchi 2015: 465
Leiden, Rijksmuseum van Oudheden, AMM 21-a	G19	<i>cartonnage</i>	Raven, Taconis 2005: cat. 5-6	Raven, Taconis 2005: cat. 5-6
Leiden, Rijksmuseum van Oudheden, AP 14-a	C2	portale	Giovetti, Picchi 2015: 516	Giovetti, Picchi 2015: 160
Leiden, Rijksmuseum van Oudheden, L.XI.5	D20	stele	Giovetti, Picchi 2015: 516	Giovetti, Picchi 2015: 161
Lyon, Musée des Beaux-Arts, 1969-197	K1	sarcofago antropoide	ND, online	ND, online
Lyon, Musée des Beaux-Arts, H 2313	F32	<i>cartonnage</i>	Goyon 2002: 61	Goyon 2002: 61
London, The British Museum, EA139	D12	Stele funeraria	Wallis Budge 1909: 176	Wallis Budge 1909: 176

<b>Museo/Sito, N. Inventario/ Collocazione</b>	<b>N. Catalogo</b>	<b>Categoria materiale</b>	<b>Riferimento bibliografico</b>	<b>Fonte immagine</b>
London, The British Museum, EA141	D17	stele	James 1970: tav. 19	James 1970: tav. 19
London, The British Museum, EA146	D9	stele	James 1970: tav. 47	James 1970: tav. 47
London, The British Museum, EA808	K5	stele	Coulon 2011: 93-98	Coulon 2011: figg. 6-8
London, The British Museum, EA809	N3	stele	ND, online	Munro 1977: tav. 36
London, The British Museum, EA947	D15	statua	Strudwick 2006: 210-211	Taylor 2010: fig. 8
London, The British Museum, EA6659	G4	sarcofago antropoide	Taylor, Strudwick 2003: 108	Taylor, Strudwick 2003: tav. 53
London, The British Museum, EA6659	G5	sarcofago antropoide	Taylor, Strudwick 2003: 108	Taylor, Strudwick 2003: tav. 53
London, The British Museum, EA6666	G6	sarcofago antropoide	Taylor, Strudwick 2003: 108	Taylor, Strudwick 2003: 55
London, The British Museum, EA6681	G15	<i>cartonnage</i>	Dawson, Gary 1968: n. 20	Dawson, Gary 1968: n. 20
London, The British Museum, EA6682	I6	<i>cartonnage</i>	Dawson, Gary 1968: n. 26	Dawson, Gary 1968: n. 26
London, The British Museum, EA6691	N1	sarcofago antropoide	Taylor, Strudwick 2003: 114	Taylor, Strudwick 2003: tav. 61
London, The British Museum, EA10039	O8	papiro	Faulkner 1990: 9, 130	Faulkner 1990: 130
London, The British Museum, EA21810	P1	<i>cartonnage</i>	Strudwick 2006: 304-305	Strudwick 2006: 304-305
London, The British Museum, EA22939	G16	<i>cartonnage</i>	Dawson, Gary 1968: n. 15	Dawson, Gary 1968: n. 26
London, The British Museum, EA24791	F29	sarcofago antropoide	ND, online	ND, online
London, The British Museum, EA24906	G3	sarcofago antropoide	Taylor 2010: n. 122	Taylor 2010: n. 122
London, The British Museum, EA25256	I7	sarcofago antropoide	Taylor, Strudwick 2003: 115	Taylor, Strudwick 2003: 65-66
London, The British Museum, EA27735	I4	sarcofago antropoide	Strudwick 2006, pp. 258-259	Strudwick 2006, pp. 258-259
London, The British Museum, EA29577	G17	<i>cartonnage</i>	Dawson, Gary 1968: n. 21	Dawson, Gary 1968: n. 21
London, The British Museum, EA30720	G18	<i>cartonnage</i>	Dawson, Gary 1968, n. 16	Dawson, Gary 1968: n. 16
London, The Petrie Museum of Egyptian Archaeology, UC 14230	G7	sarcofago antropoide	Stewart 1986: 9-11	Stewart 1986: tav. 13
Lausanne, Musée Cantonal d'Archéologie et d'Histoire, 489	F47	sarcofago antropoide	Wiese 2001: 150-151	Wiese 2001: 151
Milano, Archivio Storico dell'Ospedale Maggiore	D13	papiro	Tiradritti 1999: 112-113	Tiradritti 1999: 113
Milano, Civiche Raccolte Archeologiche, E 0.9.40151	H2	sarcofago antropoide	ND, in esposizione	ND, in esposizione
Milano, Civiche Raccolte Archeologiche, E 0.9.40152	H1	sarcofago antropoide	ND, in esposizione	ND, in esposizione
Milano, Civiche Raccolte Archeologiche, E 0.9.40153	K2	sarcofago antropoide	Tiradritti 1999: 120-121	Tiradritti 1999: 121
Moscow, The Pushkin State Museum of Fine Arts, I.1.a 5302	P3	sarcofago antropoide	ND, online	ND, online
Moscow, The Pushkin State Museum of Fine Arts, I.1.a 6800	F42	sarcofago antropoide	ND, online	ND, online

<b>Museo/Sito, N. Inventario/ Collocazione</b>	<b>N. Catalogo</b>	<b>Categoria materiale</b>	<b>Riferimento bibliografico</b>	<b>Fonte immagine</b>
New York, Brooklyn Museum, 08.480.1-2	F30	sarcofago antropoide	ND, online	Niwinski 1988: tav. IV
New York, Brooklyn Museum, 34.1223	I8	<i>cartonnage</i>	ND, online	ND, online
New York, Brooklyn Museum, 37.50E	I5	<i>cartonnage</i>	ND, online	ND, online
New York, The Metropolitan Museum of Art, 11.150.46	ND2	modellino ligneo	Winlock 1921: 21	Winlock 1921: 21, fig. 4
New York, The Metropolitan Museum of Art, 25.3.1a	F27	sarcofago antropoide	Aston 2009: 199	Aston 2009: 199
New York, The Metropolitan Museum of Art, 25.3.183a	F26	sarcofago antropoide	Aston 2009: 198	Aston 2009: 198
New York, The Metropolitan Museum of Art, 35.9.20a-w	O9	papiro	Schorsch 1988: 51	Schorsch 1988: 51
New York, The Metropolitan Museum of Art, 86.1.52a-b	O1	sarcofago antropoide	inedito, online	inedito, online
New York, The Metropolitan Museum, tempio di Ramesse I	D1	bassorilievo	Winlock 1921: 3-6	Winlock 1921: tav. I
New York, The Metropolitan Museum, tempio di Ramesse I	D2	bassorilievo	Winlock 1921: 3-6	Winlock 1921: tav. I
Odessa, Arcaeological Museum, 52976	F25	sarcofago antropoide	Niwinski 1988: 161-162	Niwinski 1988: tav. XVII, A
Paris, Louvre, C 50	D19	stele	Andreu, Rutschowscaya, Ziegler 1997: 140-141	Andreu, Rutschowscaya, Ziegler 1997: 254
Paris, Louvre, C 148	D16	stele	ND, online	ND, online
Paris, Louvre, E 5334	F45	sarcofago antropoide	Schulz, Seidel 2007: fig. 20	Schulz, Seidel 2007: fig. 20
Paris, Louvre, E 5534	F46	sarcofago antropoide	ND, online	ND, online
Paris, Louvre, E 17401	F43	papiro	ND, online	ND, online
Paris, Louvre, I 3248	ND1	papiro	Barguet 1967: 183	Barguet 1967: 183
Paris, Louvre, N 2617	J1	<i>cartonnage</i>	Payraudeau 2005: 203- 204	Payraudeau 2005: fig. 3-C
Paris, Louvre, N 2622	G11	sarcofago antropoide	ND, online	ND, online
Paris, Louvre, N 3958	D21	<i>ostrakon</i>	Andreu-Lanoë 2013: 184	Soulié 2007: 161
Perpignan, Museum d'Histoire Naturelle	F31	sarcofago antropoide	Sousa 2014: 153, 159	Sousa 2014: 153
Philadelphia, Penn Museum, 36-2-1	O14	papiro	Silverman, Brovanski 1997: 274-275	Silverman, Brovanski 1997: 274-275
Philae, tempio di Isis, cappella di Osiris	O3	bassorilievo	Coulon 2005: 23-24	Coulon 2005: fig. 3
Philae, tempio di Isis, cappella di Osiris	O5	bassorilievo	Champollion 1835	Champollion 1835: tav. XC
Praha, Náprstkovo Muzeum, P 625 a	I13	sarcofago antropoide	Verner 1982: 300	Verner 1982: 315
Saint Louis, Saint Louis Art Museum, 109:1989	G21	<i>cartonnage</i>	ND, online	ND, online
Torino, Museo Egizio, C. 1465	D11	stele	Curto 1981: 155	Curto 1981: 155
Torino, Museo Egizio, C. 1791	O10	papiro	Donadoni 1990: 238	Donadoni 1990: 238
Torino, Museo Egizio, C. 1833	O11	papiro	Vassilika 2009: 123	Vassilika 2009: 123
Torino, Museo Egizio, C. 2218	I11	sarcofago antropoide	Porter, Moss 1960: 640	Porter, Moss 1960: 640
Torino, Museo Egizio, C. 2220	N4	sarcofago antropoide	Donadoni Roveri 1988, pp. 215, 219-220	Donadoni Roveri 1988, pp. 218-219



<b>Museo/Sito, N. Inventario/ Collocazione</b>	<b>N. Catalogo</b>	<b>Categoria materiale</b>	<b>Riferimento bibliografico</b>	<b>Fonte immagine</b>
Torino, Museo Egizio, C. 2223	H3	sarcofago antropoide	Donadoni Roveri 1988: 220	Donadoni Roveri 1988: 222
Torino, Museo Egizio, C. 2226	F33	sarcofago antropoide	Sousa 2014: 100-103	Sousa 2014: 120
Torino, Museo Egizio, C. 2226	F34	sarcofago antropoide	Sousa 2014: 100-103	Sousa 2014: 120
Torino, Museo Egizio, C. 2226	F35	sarcofago antropoide	Sousa 2014: 100-103	Sousa 2014: 120
Torino, Museo Egizio, C. 2228	F53	sarcofago antropoide	Donadoni Roveri 1988: 218	Donadoni Roveri 1988: 218
Torino, Museo Egizio, C. 2228	F54	sarcofago antropoide	Donadoni Roveri 1988: 218	Donadoni Roveri 1988: 218
Torino, Museo Egizio, C. 2237	F36	sarcofago antropoide	Vassilika 2009: 105	Vassilika 2009: 105
Torino, Museo Egizio, C. 2238	F37	sarcofago antropoide	El-Sayed 1981	El-Sayed 1981
Torino, Museo Egizio, S. 5243	I12	sarcofago antropoide	Del Vesco 2017: 255	Del Vesco 2017: 255
Torino, Museo Egizio, S. 7715	F52	sarcofago antropoide	Del Vesco 2017: 215	Del Vesco 2017: 215
Toronto, Royal Ontario Museum, 910.10	G12	<i>cartonnage</i>	ND, online	ND, online
Toronto, Royal Ontario Museum, 2005.86.1	F50	sarcofago antropoide	ND, online	ND, online
Trieste, Civico Museo di Storia ed Arte	F51	<i>cartonnage</i>	Moser, Nicola 2017: 321	Moser, Nicola 2017: fig. 5